Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 15 Aprile 1918 — ROMA — Lunedì 15 Aprile 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 104

"Carlo I balbetta confuso,,

Come era facile prevedere, e come la stampa francese lascia oggi sicuramente comprendere, le rivelazioni di Clémenceau sugli armeggi epistolari di Carlo I, non si sono arrestati nè si arresteranno qui. E troppo presto l'imperatore epistolografo si è buttato giù a negare, come troppo imprudentemente si era lasciato andare il suo ministro all'accenno polemico del suo memorabile discorso del 2 aprile. Che cosa pensavano essi? Su che cosa credevano di poter fondare le loro impudenti menzogne e smentite?... Forse sull'illusione che Sisto non avesse, a suo tempo, mostrata la famosa lettera, ma si fosse limitato soltanto, secondo l'incarico strettamente ricevuto, a comunicare a voce « le idee » espresse dall'imperiale cognato.

Troppo presto anche il Kaiser si affretta a « credere » al suo collega, e a rassicurarlo. Egli gli crede, e ne ha tutte le ragioni e tutti i motivi, perchè molto probabilmente eran tutti d'accordo, e la manovra nello speciale momento fu combinata insieme, nella speranza che la lettera non rimanesse in mano al Governo francese.

Ma così non è stato: e l'infelice Carlo è ora costretto a difendersi — secondo la magnifica frase di Clémenceau — « con la balbuzie dell'uomo confuso », confessando di avere scritto la lettera, ma impugnando di falso i passi più importanti, tra cui quelli dell'Alsazia-Lorena, e del Belgio.

Ora nessuno ha potuto e nessuno potrà trattenere ormai Clémenceau dall'andare in fondo a questa sua opera di atroce strappo di veli; ed ecco ora la documentazione precisa del modo con cui la lettera pervenne al Governo francese, e tutta la sua indubitabile documentazione.

Ma, come già Clémenceau fece notare fin dal primo momento non era una sola la lettera, ma erano due, e nella seconda si faceva sostanzialmente noto che la manifestazione imperiale precedente non era soltanto personale dell'imperatore, ma era fatta d'accordo col suo Ministro degli Esteri. Nè questo solo pare possa contenere il seguito delle rivelazioni cui assisteremo, ma è probabile che potremo anche veder colmato il vuoto che c'è nella lettera già nota in riguardo dell'Italia. Pare infatti da quanto accenna concordemente la stampa francese in questi giorni che tutta la manovra epistolare di Carlo I — probabilissimamente col visto e il beneplacito di Berlino — fosse tutta imperniata sull'Italia, mirasse cioè, come già prospettammo noi fin dal primo momento, a separare irrimediabilmente l'Italia dalla Francia, ottenendo da questa il disinteressamento delle rivendicazioni della alleata, salvo poi a negare anche alla Francia le promesse fatte e il fumo venduto; e staccarle e vincerle separatamente.

Ma la lealtà della Francia, e l'alta coscienza del vitale interesse dell'Alleanza alla cui integrità la vittoria è legata, frustrarono subito il giuoco grossolano. E appare ora chiaro che nel Congresso interalleato di San Giovanni di Moriana, che seguì pochi giorni dopo alla lettera dell'imperatore, la Francia mise al corrente l'Italia e l'Inghilterra della manovra austriaca, e presentò le lettere imperiali. Gli alleati ebbero allora la sicura intuizione della losca manovra, e della insincerità delle parole di Carlo I. La ebbero solo in base a induzioni logiche, o in base a elementi di fatto indubitabili che i documenti fornivano? E' quello che è interessante ed utile di sapere insieme con la rivelazione dei documenti o delle parti di documenti non ancora noti spiegheranno tutto. E mentre crediamo che sia ormai ineluttabile che si vada giù in fondo alla serie delle rivelazioni, auguriamo che effettivamente nessun malinteso scrupolo e sopratutto nessun riguardo intervenga da parte del Governo francese o degli altri alleati, a menomare l'integrità della pubblicazione, che sbugiarderà e svergognerà completamente la malafede nemica, e produrrà il risultato opposto a quello che essa voleva raggiungere: cementare cioè sempre più l'alleanza nostra con la lampante dimostrazione della lealtà e dell'unione di spiriti con cui essa procede, e per cui arriverà alla vittoria.

Carlo I confessa

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna: Una nota ufficiale dice:

« La lettera di Sua Maestà imperiale e reale Apostolica, pubblicata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri francese nel suo comunicato del 12 aprile, è falsificata. Anzitutto si dichiara che colla frase « una personalità molto superiore di grado al Ministro degli esteri » la quale, come fu ammesso nel comunicato del 7 aprile, aveva iniziato sforzi in favore della pace, non si alludeva a Sua Maestà imperiale e reale apostolica, ma si intendeva e si intende il principe Sisto di Borbone, poichè il principe Sisto, nella primavera del 1917 si occupava di ottenere un ravvicinamento fra gli stati belligeranti.

« Circa il testo della lettera pubblicata dal signor Clemenceau, l'imperiale e reale ministro degli esteri dichiara, per altissimo ordine, che Sua Maestà imperiale e reale apostolica scrisse nella primavera del 1917 a suo cognato principe Sisto di Borbone una lettera privata, puramente personale non contenente alcun incarico al principe di avviare una mediazione o qualsiasi altra azione presso il Presidente della Repubblica francese, nè di inoltrare le comunicazioni fattegli, come neppure di provocare una controdichiarazione o di accoglierla. Questa lettera non accennava in genere al problema belga e nei riguardi della Alsazia-Lorena conteneva il seguente punto: « Avrei impegnato tutta la mia influenza personale in favore delle pretese francesi di rivendicazione nei riguardi dell'Alsazia-Lorena, se queste pretese fossero giustificate; ma esse non lo sono. »

« Circa la seconda lettera dell'imperatore cui si accenna nel comunicato del 9 aprile della Presidenza del Consiglio dei Ministri francese nella quale Sua Maestà imperiale reale apostolica avrebbe dichiarato di essere d'accordo col suo Ministro, il comunicato francese, cosa caratteristica, nulla dice ».

E Clémenceau documenta

PARIGI, 14.

Viene comunicata la seguente nota ufficiale:

« Vi sono delle coscienze putride. Nell'impossibilità di trovare un mezzo di salvare la propria faccia, l'imperatore Carlo cade nelle balbuzie dell'uomo confuso. Eccolo ridotto ad accusare suo cognato di falso, in atto di fabbricare di sua propria mano un testo di menzogne.

Il documento originale il cui testo è stato pubblicato dal Governo francese, venne comunicato in presenza di Giulio Cambon, segretario generale al Ministero degli affari esteri e delegato dal Ministro, al Presidente della Repubblica, il quale con l'autorizzazione del principe, ne trasmise copia al Presidente del Consiglio. Con lo stesso Ribot, il principe si intrattenne in proposito in termini che non avrebbero avuto senso se il testo non fosse stato quello pubblicato dal Governo francese. Non è evidente che nessuna conversazione avrebbe potuto essere impegnata e che il Presidente della Repubblica non avrebbe neppure ricevuto il principe una seconda volta, se questi, per iniziativa dell'Austria, fosse stato latore di un documento che contestasse i nostri diritti invece di affermarli?

La lettera dell'Imperatore Carlo quale è stata da noi citata è stata mostrata dallo stesso principe Sisto a Capi di Stato.

Del resto due amici del principe possono attestarne la autenticità e specialmente quello che la ricevette dal principe per copiarla ».

L' autonomia all' Irlanda

LONDRA, 14.

Sir Horace Plunkett, presidente della Convenzione irlandese, ha presentato al « Premier » Lloyd George, la relazione delle discussioni alla Convenzione sulla autonomia irlandese. Il progetto deve divenire immediatamente legge e la discussione ai Comuni comincierà subito.

La lettera del Plunkett a Lloyd George

Nella lettera a Lloyd George, sir H. Plunkett rileva che nella Convenzione la maggioranza dei nazionalisti, tutti gli unionisti del Sud e cinque, su sette laburisti, si sono dichiarati favorevoli al governo autonomo dell'Irlanda. La Convenzione ha stabilito le basi di un accordo unico nella storia.

La difficoltà maggiori — spiega il Plunkett — furono sempre provocate dall'Ulster, e dalle Dogane. Tuttavia, e malgrado che gli unionisti dell'Ulster continuassero a volere esclusa dall'accordo la loro provincia, tuttavia si è venuto alla conclusione per la costituzione di un governo sul genere di quelli dei Dominions; sul quale progetto anche gli unionisti del Sud si sono trovati d'accordo con i nazionalisti.

La lettera termina notando che l'accordo fu raggiunto su la questione delle dogane, il cui controllo fu stabilito essere di pertinenza del potere legislativo, per permettere di procedere senza ritardo alla costituzione del Parlamento.

Dopo aver preso una decisione sulla questione capitale, la maggioranza della Convenzione approvò una serie di proposte che costituiscono un progetto completo di Governo autonomo. Il progetto prevede la creazione di un Parlamento per tutta l'Irlanda con un potere esecutivo responsabile dinanzi ad esso e con pieni poteri per tutta la legislazione, l'amministrazione e la tassazione diretta, riguardo agli affari interni.

Autonomia e coscrizione

Nella discussione dei bill su gli effettivi è stata importantissima la discussione a proposito dell'applicazione della coscrizione all'Irlanda.

Notevole l'intervento di Asquith il quale ha chiesto che durante le due o tre settimane di lavori preparatori per il servizio militare obbligatorio si approvi la legge proposta dalla Convenzione irlandese su la autonomia.

Il Ministro per l'Irlanda Duke, ha poi esaminato i risultati della Convenzione ed ha dichiarato che le proposte del Plunkett sono perfettamente nell'ordine d'idee del Governo. Trattando della coscrizione obbligatoria, Duke ha detto che il Governo britannico è solo giudice del concorso che l'Irlanda deve offrire all'impero, ma sarebbe ingiusto chiederle di partecipare alla lotta, negandole il riconoscimento di un giusto desiderio.

Duke ha concluso chiedendo il concorso della Camera e del Paese a favore del Governo autonomo dell'Irlanda, di cui il Governo presenterà senza ritardo il progetto. Ed ha concluso dicendo: « Nulla ci piacerebbe di più, che vedere un Parlamento irlandese stabilito a Dublino, prima che ciascun irlandese abbia risposto alla chiamata alle armi. E' sicuro che volendo il Governo deciso a risolvere la questione dell'Irlanda in modo onorevole per loro, gli irlandesi si stringeranno come nei primi mesi della guerra intorno alla causa sacra. »

Naturalmente i deputati irlandesi hanno preso occasione dal discorso di Duke per invocare la sollecita presentazione e discussione del progetto di Governo autonomo per l'Irlanda. Adamson ha chiesto che prima della legge su la coscrizione si voti quella della Home Rule, e Sikes, unionista, sostenendo la relazione Plunkett, ha invocato unità di trattamento per tutte le provincie irlandesi. Ha scongiurato Carson di dichiarare che se la nazione irlandese partecipa alla guerra, l'Ulster appartiene alla nazione irlandese; e ciò sarà la morte dei « Sinn-fein » e vi sarà in Irlanda tale slancio di entusiasmo che gli unionisti e i nazionalisti si troveranno alla testa di un esercito, la cui importanza supererà tutte le speranze del Ministro del servizio nazionale.

Anche il nazionalista Hugh Law, ha sostenuto le medesime idee del Sykes; così che si è ormai certi di vedere finite le agitazioni rivoltose irlandesi, e di assistere ben presto ai lavori del Parlamento autonomo irlandese.

La coscrizione per l'Irlanda approvata

Ha poi parlato Bonar Law. Ha detto fra l'altro:

Il Governo ha rivolto un urgente appello al Presidente degli Stati Uniti perchè i battaglioni americani possano essere incorporati nelle nostre divisioni. Questa richiesta ha grande importanza. Bonar Law ha saputo che, per rispondere al nostro appello, gli Stati Uniti dovranno chiamare immediatamente sotto le armi più uomini di quanti ne avrebbero chiamati altrimenti. Ecco dunque che l'America, su nostra domanda chiama sotto le armi i suoi sudditi, molti dei quali sono irlandesi. Potremmo noi in queste condizioni pretendere di aver diritto di insistere presso gli Stati Uniti perchè chiamino alle armi gli irlandesi di America, quando gli irlandesi della Gran Bretagna non lo sono?

Il Governo ha intenzione di presentare al più presto possibile il progetto di legge per dare all'Irlanda l'*home rule*. Si passa ai voti. L'emendamento nazionalista contrario all'applicazione della legge sugli effettivi all'Irlanda è respinto con 280 voti contro 108 e la clausola che applica all'Irlanda il servizio militare obbligatorio è approvata con 281 voti contro 116.

Che cosa voleva concedere Carlo I all' Italia

PARIGI, 14.

Clemenceau in una delle sue risposte a Czernin disse che l'Austria aveva stancato gli Alleati con le sue sollecitazioni insidiose.

Sembat nella *Lanterne* a conferma di questa dichiarazione ricorda che le lettere di Carlo I sono due e dice che come si è conosciuto il testo della prima, non tarderemo a conoscere quello della seconda.

Queste due lettere non costituiscono un tentativo isolato, anzi si può dire che durante l'anno 1917 Carlo I ha continuato i suoi tentativi di conversazione.

Ieri alla Camera un deputato che si è molto occupato della politica austriaca affermava:

— Per parte mia ho dato al governo alla fine di agosto del 1917 informazioni molto precise. Sapevo che l'imperatore Carlo offriva di mandare in Francia due o tre persone di sua fiducia, incaricate di ripetere le proposte contenute nelle sue lettere e di completarle, per quanto concerne l'Italia e la Rumenia. —

Sembat dice che secondo le informazioni di questo deputato, l'imperatore d'Austria avrebbe ammesso la possibilità di concedere all'Italia i territori che le erano stati offerti, per mantenerne la neutralità e forse anche di esaminare una eventuale cessione di Trieste, alla condizione di serbare all'Austria dei diritti economici indispensabili per i suoi sbocchi sull'Adriatico.

Nel settembre vi sarebbe stato un nuovo tentativo di pace, quello attribuito al diplomatico tedesco Lancken e che diede luogo al dibattito segreto fra Ribot e Briand.

Sembat ricorda che allora Clemenceau nel suo *Homme enchaîné* si era scagliato violentemente contro Briand e domanda perchè mentre furono comunicate alla Camera le informazioni date a Briand, non fu fatto cenno alle lettere firmate dall'imperatore d'Austria.

Anche il Principe Vittorio sapeva

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna:

Vale la pena di riferire una storiella che conferma sempre più il sistema dell'intrigo che impera a Vienna. Nei circoli viennesi, prima di apprendere che era stata spedita la lettera di Carlo, si parlava di una lettera diretta al figlio principe Vittorio dalla duchessa di Parma, sotto la quale lettera, contenente pure dichiarazioni politiche, l'imperatore avrebbe aggiunto le parole: *Cordiali saluti anche dal tuo, Carlo.* In un salotto parigino il principe Vittorio avrebbe poi incontrato parecchie dame del mondo politico, fra cui le signore Painlevé e Clemenceau e durante una conversazione sull'Alsazia-Lorena avrebbe detto essere questa faccenda esclusivamente franco-tedesca. Per dimostrare la fondatezza della sua opinione, il principe avrebbe mostrato la lettera della madre con i saluti dell'imperatore. La signora Clemenceau, vivamente interessata, avrebbe pregato il principe di darle la lettera.

Un sottomarino tedesco bombarda Castellorizo

PARIGI, 13.

Un sottomarino tedesco ha cominciato nella mattinata del 10 corrente a bombardare la piccola isola di Castellorizo occupata dai nostri marinai della divisione della Siria; ma esso molto probabilmente è stato colpito dalle batterie dell'isola, perchè si è allontanato dopo aver tirato soltanto sette colpi di cannone.

Un velivolo che volava nello stesso tempo su Castellorizo ha gettato due bombe.

Anche il giorno prima un velivolo nemico aveva volato sopra l'isola, indubbiamente per riconoscere gli obbiettivi da colpire.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO 14 Aprile 1918

Attività delle artiglierie nemiche limitata su tutta la fronte a tiri di molestia sparsi e saltuari. Nostri efficaci concentramenti di fuoco su batterie avversarie dell'Altipiano di Asiago e lungo la Piave.

Pattuglie nemiche vennero disperse con raffiche di fucileria e di mitragliatrici in Val Lagarina e in Vallarsa, e affrontate e fugate da nuclei alleati nella conca di Asiago.

DIAZ.

Diaz all'on. Orlando

Al telegramma inviatogli dal Presidente del Consiglio, on. Orlando, il generale Diaz ha così risposto:

Mi consenta l'E. V. di esprimere la mia profonda e commossa gratitudine. L'alta parola di conforto e lusinghiero apprezzamento che il Capo del Governo, interprete della fede di tutto un popolo, ha voluto rivolgere ai difensori d'Italia, avrà un'eco profonda nell'animo dei combattenti. L'esercito, orgoglioso della cosciente fiducia che in esso la Patria ripone, persevera saldo e compatto nella tenace sua opera di abnegazione e di dovere. L'austerità degli intenti sarà sempre pari alla solennità dell'ora ed alla santità della causa. — Generale Diaz.

Sarrail collocato nella riserva

PARIGI, 13.

Il generale di divisione Sarrail è stato collocato nella seconda sezione di riserva del quadro dello Stato Maggiore generale.

La Bessarabia occupata dai romeni

PARIGI, 14.

Come è noto la Dieta bessarabica ha voluto solennemente la riunione della Bessarabia alla Romania, la quale viene così ad arricchirsi di un territorio considerevole.

La Francia è stata la prima a riconoscere il Governo provvisorio della Bessarabia.

Il fatto della libera decisione di un popolo che ha scelto la Nazione alla quale ha voluto riunirsi costituisce un precedente notevole, in vista delle soluzioni definitive del domani.

Antonescu, Ministro di Romania a Parigi, ora dimissionario, per tornare a partecipare alla vita politica del suo paese, intervistato ha dichiarato che la Bessarabia fu occupata dalle truppe romene qualche mese fa in seguito a un accordo del governo di Bratianu, il generale francese Berthelot e gli Stati Maggiori francese e romeno. Alla testa delle truppe romene per l'occupazione di Kisinew, capitale della Bessarabia, si trovava il generale francese Guillaumin.

L'incursione aerea in Inghilterra
5 morti e 15 feriti

LONDRA, 13.

(Ufficiale). — Quattro dirigibili presero parte al raid della scorsa notte, ma due soltanto penetrarono per alcune miglia nell'interno; il terzo raggiunse Midland ed il quarto si diresse verso la costa nord ovest. Tutti procedevano a grande altezza e sembravano poco disposti a penetrare nelle zone difese. Quasi tutte le bombe caddero nei campi. I danni sono poco gravi, eccetto quattro case demolite in una stessa località.

Ecco la cifra delle vittime:

Morti: Due uomini, due donne e un fanciullo; totale cinque.

Feriti: Otto uomini, sei donne e un fanciullo; totale quindici.

Il bombardamento di Parigi

PARIGI, 14.

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è stato ripreso questa notte.

Tre incrociatori tedeschi affondati?

AMSTERDAM, 14.

Un dispaccio ufficiale da Berlino dice che forze navali tedesche appoggianti le truppe tedesche si sono ancorate ad Helsingfors.

Il « Telegraaf » riceve da Hoek van Holland: Corre voce che tre incrociatori tedeschi siano affondati ad ovest del battello-faro della Mosa.

I franco-inglesi contrattaccano guadagnando terreno

Per l' ultimo quarto d'ora

PARIGI, 14, ore 9.

« L'avanzata tedesca in Fiandra può paragonarsi allo sforzo del prigioniero che vuole aprire una porta barricata da sacchi di sabbia: più spinge e più incontra resistenza.

Per la compattezza formata dalla sua pressione il nemico avanza infatti più lentamente, guadagnando in profondità giacchè la larghezza forse spera di prendere a ridosso gli alleati che si trovano fra Ypres e il mare. Frattanto le truppe britanniche gli contendono il terreno in ogni parte. Un ufficiale inglese così definiva ieri la situazione: qualunque sia il terreno ceduto si deve considerare come un vantaggio per noi il fatto che il nemico ha gettato nella battaglia una massa tanto grossa di forze, poichè, mentre il suo vigore comincia ad avviarsi allo spossamento, il nostro rimane intatto e disponibile per l'ultimo quarto d'ora. »

SARTI.

La tenace resistenza francese

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Bombardamenti reciproci in alcuni punti a nord di Montdidier e specialmente nella regione Gantigny-Orvillers. Ad ovest di Lassigny le nostre truppe hanno pronunciato un attacco contro il bosco a nord-ovest di Orvillier-Sorel. Sopra un fronte di 1200 metri circa abbiamo realizzato un'avanzata di parecchie centinaia di metri in profondità ed abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

Nel settore di Noyon le truppe speciali d'assalto che si slanciavano all'attacco delle nostre posizioni, sono state prese sotto il nostro fuoco prima che avessero potuto avvicinarsi alle nostre linee ed hanno subito un sanguinoso insuccesso.

Attività abbastanza grande dell'artiglieria alla quota 304, ad Eparges e nella foresta di Parroy.

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive tra Montdidier e Noyon. Ricognizioni francesi operanti in questa regione ricondussero prigionieri. A nord di Saint Mihiel e in Lorena nella regione di Embermesnil e di Buros i francesi penetrarono nelle linee tedesche e fecero una decina di prigionieri. I francesi respinsero d'altra parte colpi di mano tedeschi a nord della quota 304, nella regione di Saint Mihiel, in Woevre e al Col Bonhomme. Notte calma sul resto del fronte.

Attacchi tedeschi respinti

LONDRA, 12.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Violenti combattimenti si svilupparono iersera in vicinanza della nuova chiesa di Wulverghem e proseguirono fino ad ora avanzata della scorsa notte. Avanzammo leggermente la nostra linea in vicinanza di Festubert e prendemmo alcuni prigionieri.

Al principio della notte un attacco nemico preceduto da un violento bombardamento fu lanciato contro le nostre posizioni ad est di Locon. Il nemico riuscì a penetrare nelle nostre linee in alcuni punti, ma fu espulso dai nostri contrattacchi e un secondo attacco tentato dal nemico più tardi nella notte nella stessa località fu respinto con successo.

Durante la prima parte della notte il nemico attaccò pure ad ovest di Merville, ma fu respinto.

Violenti combattimenti locali ebbero luogo ieri a sud della Somme, in vicinanza di Hangard e le posizioni nelle quali il nemico era penetrato furono riprese con contrattacchi da parte delle truppe britanniche e francesi.

LONDRA, 13.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data 13 notte, dice:

Nella battaglia della notte scorsa in vicinanza di Neuve Eglise il nemico riuscì, dopo lunga lotta, a farsi strada nel villaggio. Vigorosamente contrattaccato stamane, ne fu ricacciato e lasciò un certo numero di prigionieri nelle nostre mani, compreso un maggiore.

Un nuovo attacco fatto dal nemico più tardi nella mattina fu pure respinto.

Varii altri attacchi furono eseguiti invano dal nemico durante la mattina su parecchi punti del fronte di battaglia a nord del Canale di Labassée. Tre attacchi lanciati separatamente contro la nostra linea a sud-ovest, ad ovest e a nord di Merville furono ogni volta respinti dopo violenta lotta.

Un attacco eseguito dal nemico a sud di Metteren fu respinto con pieno successo e quattro attacchi lanciati contro le nostre posizioni a sud-est di Bailleul furono controbattuti uno dopo l'altro.

Gravi perdite furono inflitte al nemico durante i suoi vani attacchi.

Un nuovo attacco in forze fu effettuato nel pomeriggio tra Metteren, Bacque, a sud-ovest di Metteren, e Wulverghem. Continua una lotta accanita sull'insieme di questo fronte.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino:

Sul campo di battaglia della Lys i nostri attacchi progrediscono contro divisioni inglesi trasportate sulla linea con automobili e per ferrovia.

Partendo dalle alture di Messines le nostre truppe avanzarono traversando il ruscello Steen e raggiunsero il margine orientale di Wulverghem. A sud del bosco di Ploegsteert, le truppe avanzate su questo punto eseguirono di propria iniziativa sotto il comando del colonnello Polmann una conversione verso nord e presero le colline fortificate del Rossignol raggiungendo altri reparti avanzati a nord lungo la foresta. La foresta, munita di forti reticolati di filo di ferro e difficile a prendersi con un attacco frontale fu presa con una manovra aggirante.

Tra le ferrovie conducenti da Armentières a Bailleul e Merville l'attacco fu portato sino alla ferrovia Bailleul Merris e al margine orientale del bosco di Nieppe.

A sud di Merville le truppe passarono il fiume Clarence, presero la località di Locon e raggiunsero il canale di La Bassée a nord-ovest di Béthune.

Tra la Mosa e la Mosella reparti di ricognizione penetrarono nelle trincee francesi e americane.

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 13, sera, dice:

Sul campo di battaglia della Lys abbiamo guadagnato terreno combattendo.

La linea delle colline tenuta saldamente dagl'Inglesi

LONDRA, 14.

Un ufficiale superiore britannico intervistato dall'*Agenzia Reuter* ha dichiarato:

Non vi sono mutamenti dal comunicato Haig in poi. Il nemico ha attaccato su tutto il fronte da Hollebeke a Givenchy e sinora ha gettato almeno 17 divisioni nel combattimento. A nord i suoi attacchi a Wytschaete e Messines non ottengono successo apprezzabile. Il nemico subisce gravi perdite nell'attacco alla regione di Wytschaete per impadronirsi della cresta principale della catena di colline. A sud della cresta non vi è alcun sostanziale mutamento salvo lo sgombero di Armentières che era atteso. Anche noi lanciammo gas tossici in questa località che è inabitabile. Tra la Lawe e Labassée il nemico non ha avanzato. Teniamo Festubert e Givenchy che sono gli avamposti di Bethune. Il nemico avanza attraverso la regione piana, solcata da numerose strade e canali e non ha preso piede ancora su alcuna collina. Esso si trova dappertutto in piano.

Si hanno prove che l'intenzione iniziale del nemico era di avanzare su Bethune. Grazie alla bella difesa fatta dalla 55.a divisione, il suo progetto è fallito. Scopo del nemico era di distruggere gli eserciti britannici e francesi nel sud ed avendo trovato ciò impossibile ogni progresso i tedeschi dirigono ora i loro sforzi a nord.

La fiera resistenza dei britannici arresta lo slancio tedesco

PARIGI, 13.

La battaglia delle Fiandre continua con estrema violenza. Tuttavia la giornata di sabato ha segnato un nettissimo rallentamento nell'avanzata nemica, che sembra dovere essere ormai contenuta, quando i rinforzi interalleati portati sul campo della lotta entreranno tra breve in linea.

Del resto le truppe britanniche resistono con la più viva energia. Il combattimento fu particolarmente accanito nei dintorni di Bailleul e Merville. Cinque chilometri ad est di Bailleul, i tedeschi, dopo una notte di sforzi, riuscirono a penetrare nel villaggio di Neuve Eglise, ma ne furono ricacciati al mattino, senza potervi rimetter piede in un nuovo attacco tentato nel pomeriggio.

A quattro successive riprese, gli assalti nemici condotti tra Bailleul e Neuve Eglise fallirono del pari. Benchè sopravanzati di tre chilometri verso ovest — poichè i tedeschi sono arrivati a sud al borgo di Meteren, situato sulla strada da Cassel a Lille — tuttavia gli Alleati tengono sempre in loro mano Bailleul.

Secondo le ultime notizie, il fronte seguiva sensibilmente questa linea: da est ad ovest, era segnato dal villaggio di Hollebeke — alture di Messines, — passava sul margine orientale di Wulverghem, nei dintorni meridionali di Neuve Eglise e Bailleul e raggiungeva Meteren. Di là, orientato da nord-est a sud-ovest, discendeva per Merris sulla ferrovia Bailleul-Saint Omer, seguiva i margini orientali della foresta di Nieppe, tagliava Les Vers e Saint Floris e raggiungeva Robecq sulla Clarence. Quindi, piegando nuovamente in senso contrario da ovest a est e seguendo il canale dall'Aire a Labassée passava per Locon, villaggio situato cinque chilometri a nord di Bethune e per i dintorni occidentali di Festubert, per raggiungere infine a Givenchy il Canale di Labassée.

Su tutto il fronte tenuto dalle truppe francesi, i tedeschi continuano attacchi diversivi per stornare l'attenzione dal teatro principale dell'azione e trattenere altrove le scorte.

La costa belga bombardata

AMSTERDAM, 14.

Vari punti della costa belga, tra cui Zeebrugge, sono stati bombardati da aeroplani e probabilmente da un monitore. Seguì un vivo scambio di cannonate. Un dispaccio ufficiale da Berlino precisa che Ostenda e Zeebrugge furono bombardate da forze navali ed aeree inglesi ed aggiunge che queste furono respinte e perdettero un canotto automobile. L'Ammiragliato inglese riconosce la perdita di questo canotto.

Gli Inglesi respingono i Turco-Tedeschi in Palestina

LONDRA, 13 (Ufficiale).

Un comunicato ufficiale del Ministero della Guerra circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Il 10 corr., dopo un breve bombardamento, il nemico prese l'offensiva contro il settore costiero del nostro fronte. I combattimenti durarono un'intera giornata. Truppe turco-tedesche che penetrarono nelle nostre posizioni avanzate in direzione di Berukin e di El Kefr ne furono ricacciate da contrattacchi e le nostre linee furono avanzate in vari punti.

Furono inflitte sensibili perdite al nemico e vennero catturati alcuni prigionieri turchi e tedeschi.

INFORMAZIONI

Un' intervista con l' on. Nitti

LONDRA, 14.

Il ministro Nitti ha concesso un'intervista al giornalista Price, corrispondente di molti fogli inglesi e americani.

« L'Italia — ha detto l'on. Nitti — è alla vigilia della prova suprema e la sosterrà senza piegare. Il morale delle truppe è buono. Le artiglierie e le munizioni sono state nuovamente accumulate in quantità sufficiente. Il paese è conscio della gravità del pericolo e sa che la resistenza per l'Italia è questione di vita o di morte. Di tutte le potenze dell'Intesa, l'Italia è quella che fa i sacrifici più duri, che deve sobbarcarsi i pericoli più gravi ed affrontare da sola la sua terribile fronte, tranne l'aiuto di piccoli contingenti alleati. Essa fronteggia l'Austria-Ungheria con i suoi 55 milioni di abitanti. Inoltre l'Italia, con una popolazione uguale a quella francese, non riceve che un decimo delle provviste di carbone di cui dispone la Francia. Nondimeno la massa del popolo italiano sopporta senza proteste le molteplici privazioni imposte dalla guerra. Dobbiamo resistere. Ho parlato con tutti i nostri generali e li ho trovati pieni di fede nella nostra virtù di resistenza. Perfino i socialisti si rendono conto del significato della minaccia tedesca. Ma la resistenza dell'Italia dipende dalla cooperazione tra gli alleati. Lasciare l'Italia a corto di carbone, di acciaio e di grano sarebbe un delitto e nella presente situazione sarebbe pericoloso muovere una divisione dalla fronte italiana, come sarebbe una colpa di non mandare all'Italia nuovi rinforzi alleati nel caso di un'offensiva. Da buoni e leali amici — conchiuse il Ministro — bisogna parlare il linguaggio della sincerità. »

Dall'eccellente impressione che le franche parole dell'on. Nitti produrranno in Inghilterra e in America si può formarsi un'idea leggendo il commento dello stesso Ward Price, il quale rileva la necessità che l'imponenza della lotta divampante in Francia non distragga dalla fronte italiana l'attenzione vigile e fattiva degli alleati i cui interessi più vitali sarebbero in giuoco tra le montagne italiane non meno direttamente che nella valle della Somme.

L'accordo italo-slavo soddisfacentissimo

LONDRA, 13.

Lord Robert Cecil ha dichiarato all'*Agenzia Reuter* che l'accordo italo-slavo ora concluso a Roma deve essere considerato come soddisfacentissimo. Nulla può essere più gradito alla Gran Bretagna di vedere due suoi alleati in perfetto accordo sui loro scopi di guerra. Ciò è tanto più gradito inquantochè sono stati qualche volta lanciati perfidi attacchi contro le pretese aspirazioni dell'Italia. Si vede ora che gli scopi dell'Italia e quelli dei suoi vicini slavi non sono opposti gli uni dagli altri.

Due interpellanze sulla lettera di Carlo I

L'on. Ciriani ha presentato alla Segreteria della Camera la seguente interpellanza:

« Al Governo — sulla conoscenza da parte del Governo delle trattative di pace di cui sono oggetto le attuali polemiche internazionali, sulla opportunità della pubblicazione di documenti inerenti alle trattative stesse e sul funzionamento e necessità del fronte unico diplomatico ».

E' stata inoltre presentata la seguente domanda di interpellanza alla presidenza del Senato:

« Chiedo d'interpellare il Ministro degli affari esteri intorno alla parte rappresentata dall'Italia nei tentativi ricorrenti fatti durante il 1917 e al principio dell'anno in corso, per avviare trattative di pace.

Sen. Enrico Cocchia ».

Sviluppo degli impianti del Volturno

Il Ministro Dallolio, su proposta del Sottosegretario on. Bignami, ha autorizzato l'anticipo da parte del Ministero delle Armi e Munizioni all'ente autonomo del Volturno di una somma di quattro milioni di lire per dotare quell'impianto della linea necessaria a trasportare l'energia a Napoli e costruire dei bacini atti ad aumentare notevolmente l'energia che viene ora trasportata a mezzo di linea di proprietà della Società Meridionale di Elettricità.

Così l'Ente autonomo del Volturno, dall'inizio della guerra gestito direttamente dal Ministero delle Armi e Munizioni, potrà entro l'anno avere un incremento nella distribuzione dell'energia non inferiore a 3000 chilowatt a vantaggio per ora delle industrie di guerra e poi dell'avvenire industriale di Napoli nel dopo-guerra.

Czechi e jugo-slavi si agitano

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo e Seidler si recano oggi a Budapest.

Czernin accompagna l'Imperatore; poi proseguirà per Bucarest per continuarvi i negoziati di pace.

Carlo riceverà a Budapest parecchi uomini politici, conferendo sulla situazione. E' probabilissimo lo scioglimento della Camera ungherese, stante l'impossibilità di farvi approvare il progetto di riforma elettorale.

Le dichiarazioni di Seidler agli czechi non hanno valso a tranquillizzarli. A Vienna si continua a parlare di un dissidio fra Seidler e Czernin e si fa il nome del conte Polzer, già direttore del gabinetto imperiale, come designato ad un alto ufficio.

L'Unione czeca ha invitato gli jugoslavi, i polacchi, gli ucraini e i rumeni, ad un comizio da tenersi oggi a Praga per protestare contro il discorso di Czernin.

Nell'invito diretto a Korosec si dice che il popolo czeco è risoluto a conquistare in unione con gli jugoslavi la posizione che compete agli slavi della Monarchia. Gli czechi e gli jugoslavi vogliono una posizione indipendente da qualsiasi tutela di un dominio straniero. Nessuno può abbattere l'unione e la solidarietà tra popoli e Stati liberi. Chi lo tenta non fa che rinsaldarla.

Un comizio czeco a Praga

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna: Ieri a Praga fu tenuto dagli czechi un comizio di protesta contro il discorso di Czernin.

Vi assistette enorme folla e moltissima se ne raccolse anche dinanzi all'edificio ove fu tenuto il comizio.

Staneck, presidente dell'Unione czeca respinse le affermazioni di Czernin, ed attaccò il Ministro degli Esteri per il suo recente discorso. Rilevò la solidarietà degli czechi e degli jugo-slavi.

Kramarz pronunciò un infiammato discorso salutando i rappresentanti jugo-slavi.

Pavelic, espresse la piena solidarietà degli jugo-slavi cogli czechi, la comunanza degli scopi e l'accordo nella tattica.

Habermann, socialista, espose i fraterni sensi degli slovacchi soggetti al giogo magiaro, pieni di entusiasmo per l'ideale comune.

Fu votato un ordine del giorno di violentissima protesta contro il discorso e la politica di Czernin; che respinge qualsiasi tentativo del Governo di diminuire il significato delle manifestazioni czeche, riafferma di fronte a tutti gli avversari l'incrollabile volontà d'indipendenza degli czeco-slovacchi e rinnova il giuramento di resistere e lottare fino a che l'indipendenza del popolo czeco-slovacco riunito in uno Stato libero democratico non sia stata completamente raggiunta.

Il Re Alfonso ad un mutilato italiano

SAN SEBASTIANO, 13.

E' arrivato il Re Anfonso, e resterà qualche giorno all' « Hôtel Maria Cristina » ove è disceso.

Il Re avendo notato un giovane « maitre d'hôtel », che lo serviva, amputato di una mano, si fece spiegare l'origine dell'accidente; ed avendo appreso di essere in presenza di una ferito di guerra, soldato italiano, che servì parecchi anni in un reggimento di bersaglieri, il Re si fece raccontare dal giovane eroe i fatti d'arme ai quali aveva preso parte sul Carso, gli strinse la mano, lo felicitò vivamente, gli disse che poteva essere fiero di avere versato il suo sangue per la patria, e lo incoraggiò a portare sempre ostentatamente e con orgoglio la decorazione che si meritò per la sua bella condotta.

Le missioni estere bloccate in Russia

VOLOGDA, 9 (ritardato).

I Ministri del Belgio, di Grecia e del Portogallo in Russia, rinnovarono invano il tentativo di passare le linee in Finlandia, e dovettero ritornare in Russia. Il Ministro del Belgio viene a Vologda. I Ministri di Grecia e del Portogallo ripartono, via Mirman.

Per avere la vittoria piena

ALBANY, 12.

L'ex-Presidente Taft, parlando dinanzi al Parlamento dello Stato di New-York, ha provocato vivi applausi, quando ha chiesto che gli Stati Uniti mettano al più presto possibile un esercito di cinque o sette milioni di uomini nelle linee franco-britanniche. Ciò richiederà probabilmente un paio d'anni. Ma quando avremo fatto ciò la vittoria sarà piena.

Dopo il discorso di Taft, il Parlamento ha approvato una mozione con la quale chiede che alla fine della guerra gli Stati Uniti si uniscano alla Lega delle Nazioni.

Dall'America Latina

Contro i giudici ecclesiastici al Perù

LIMA, 13. — *Il giudice fiscale chiede al Governo la soppressione con sollecitudine dei giudici ecclesiastici dipendenti dalla Curia di Roma che intervengono nei casi di divorzio e annullamento di matrimonio contro il diritto di nazionalità.* — (A. A.).

Il gen. Gomez in libertà

HAVANA, 12. — *Il generale Mosè Miguel Gomez, ex-presidente della Repubblica e capo del partito liberale che diresse i moti rivoluzionari del passato anno, è stato oggi rimesso in completa libertà in seguito al decreto firmato dal presidente Menocal che accorda l'amnistia a tutti i cittadini che presero parte alla rivolta.* (A. A.).

I CAMBI

L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i seguenti prezzi da applicarsi sino a nuovo avviso:

Acquisto *chèque* Parigi 154,25, Londra 41,95, Svizzera 203,25, New York 8,81; versamento telegrafico New York 8,84.

Vendita *chèque* Parigi 154,75, Londra 42,075, Svizzera 203,75, New York 8,836; versamento telegrafico New York 8,865.

Uccide moglie e suocera

FERMO, 14. — Montavani Giuseppe, di anni 24, uscito giorni sono dal Manicomio ove era stato ricoverato, uccideva a colpi di roncola sua moglie Seghienti Elvira di anni 24 e sua suocera Moretti Annunzia di anni 57. I cadaveri delle due donne furono trovati, giacenti in un lago di sangue nella modesta casa, crivellati di ferite. Si crede che la causa della strage sia stata la gelosia.

Il Montavani dopo l'eccidio fuggì. Si crede siasi suicidato.

TEATRI

Il "Mosè,, al "Costanzi,,

Per dopo domani martedì, resta fissata la grande rappresentazione del *Mosè* che, per iniziativa del Sindacato dei Cronisti, avrà luogo al teatro *Costanzi* in occasione del suo primo centenario.

Lo spettacolo, come già è stato annunciato, è a beneficio del Comitato Romano per l'organizzazione civile e perciò merita l'attenzione di tutte le persone di cuore e di tutti gli amatori dell'arte.

Alla rappresentazione è assicurato l'intervento delle più note personalità della capitale.

La serata del Maruucci al « Quirino »

Al Quirino con la brillantissima operetta *Champagne Club*, festosamente accolta ieri sera dall'affollatissimo uditorio, avrà luogo domani sera lo spettacolo in onore del valoroso attore comico Riccardo Massucci, così caro al nostro pubblico per le sue originalissime interpretazioni. Il largo consenso di simpatia di cui gode quest'attore fra i più brillanti che annoveri la scena operettistica, assicura allo spettacolo di domani una sala affollatissima.

Salone Margherita

Spettacolo grandioso ed applaudito con *Pierette Butterfly*, con *Eve e Ada*, la *Colonna*, *Street e Mary*, etc. Precede, solo di giorno, l'operetta « *Camere mobiliate* » e nuove films.

All' "Apollo,,

Oggi nell'aristocratico Salone di Via Nazionale avrà luogo, alle ore 17.30, il consueto *Matinée* con straordinari debutti; Faria, comico grottesco — La Bonnard, elegante *danseuse*.

Alle ore 21.30 solito spettacolo serale.

SPETTACOLI del 14 Aprile 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima » — Ore 17 e 21: *Le campane di Corneville.*

TEATRO COSTANZI

LUNEDI', 15 — Ore 17: LA GIOCONDA

MARTEDI', 16 — Ore 20.30: In sera 13.a d'abb., prima rappresentazione del

MOSE'

di Rossini — Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis.

MERCOLEDI', 17 — Ore 20.30: A prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma:

LA GIOCONDA

TEATRO MANZONI

Comica Comp. nap. E. SCARPETTA

DOMENICA, 14 — Ore 17 e 21: Replica: IL SIGNOR.... 30

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette « ROMA »

DOMENICA, 14 — Ore 17.30: ADDIO GIOVINEZZA!

Ore 21: LA CASTA SUSANNA

NAZIONALE — Stagione lirica: Ore 17: *Il Barbiere di Siviglia* — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO QUIRINO

— Compagnia d'operette « Città di Milano »

DOMENICA, 14 — Ore 17 e 21 prec., repl.: CHAMPAGNE CLUB

VALLE — Compagnia dramm. Galli-Guasti-Bracci; Ore 17: *Il braccialetto al piede* — Ore 21: *Ma Camarade.*

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.

MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 23.

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso Agrario Nazionale

Seduta antimeridiana

Stamane nell'aula massima del palazzo provinciale si è tenuta l'assemblea annuale della *Società degli Agricoltori Italiani*. Assemblea che prelude ai lavori del 48 Congresso Agrario i quali cominceranno domani.

Al tavolo della presidenza prendono posto l'on. Mansueto De Amicis il conte Cencelli e il prof. Cravino, segretario generale della Società Agricoltori. La sala è gremita. Notiamo fra le signore sig.a Maria Cravino, contessa Lavinia di Brazzà, presidente della Sezione femminile, la contessa Ferraris, la marchesa Stampa.

Aperta la seduta il Presidente Cencelli dà la parola all'on. Patrizi il quale con un elevato discorso ricorda la morte dell' on. Ottavi, agricoltore, per tradizione familiare, per educazione scientifica per pratica intensa e continua per l'apostolato che egli fece del problema agrario dalla cattedra, dalle colonne dei giornali e dalla tribuna parlamentare.

Quindi, sulla proposta del socio sig. Cimati, si passa a discutere se convenga o meno fondare un giornale agricolo politicamente indipendente e possibilmente quotidiano appena si potrà renderlo tale. Alla discussione prendono parte l'on. senatore Mazziotti, l'on. deputato Sandrini, il sig. Cimati e parecchi altri.

Furono vagliate tutte le ragioni e le difficoltà: finanziarie, sociali e politiche. Qualche difficoltà fu affacciata per la questione finanziaria, ma poi tutti furono d'accordo nella convenienza della proposta fatta dal sig. Cimati.

Seduta pomeridiana

Stamane, sulla questione di pubblicare un «Giornale agricolo quotidiano», si è finito col votare la sospensiva.

Nel pomeriggio ha assunto la presidenza l'on. Rava in conseguenza del risultato della votazione relativa. Ha pronunciato subito un discorso di circostanza riassuntivo della presente situazione agraria.

Venne quindi letta la relazione morale dell'Associazione dal Capo Console ingegner Vinci col conferimento di alcuni premi relativi alla passata gestione.

L'on. Mansueto De Amicis ha poi comunicati all'assemblea gli studi fatti fin qui per la riforma dello Statuto della S. A. I. Anzi tutto essa stabilisce che la Società si occupa della politica agraria del paese, ma è estranea a qualunque partito politico. Con la proposta riforma si tiene poi il decentramento dell'azione della Società con la istituzione delle sezioni compartimentali e di sotto-sezioni provinciali, circondariali, mandamentali e per zone. E proposta anche fra altro diminuzione della quota sociale, dividendosi i soci in fondatori che corrispondono una tassa annua di lire 20 ed in ordinari che pagano, invece, lire 10.

Durante la discussione generale aperta nell'argomento torna in campo la quistione del giornale agrario della quale si vorrebbe affidare lo studio alla istituenda sezione speciale di propaganda che è proposta nella riforma dello Statuto. Alla discussione partecipano molti congressisti e specialmente il senatore Mazziotti, e l'on. Sandrini il quale vorrebbe che la Società fosse aperta a tutti i piccoli agricoltori. Approvata finalmente la chiusura della discussione generale, il relatore on. De Amicis risponde alle varie critiche ed osservazioni fatte dagli oratori che hanno interloquito sulle proposte riforme dello Statuto, e fa sopratutto osservare che per la faccenda del Giornale già è stata approvata la sospensiva, non è quindi il caso di ritornarci sopra.

Per l'art. 1 la Commissione proponeva l'aggiunta di questa frase « La Società si occupa della politica agraria del Paese, ma è estranea a qualunque partito politico ». Ma, dopo vivace discussione in proposta dell'on Sandrini, e d'accordo con la Commissione, viene soppressa la seconda parte della fase « ma è estranea a qualunque partito politico ». Su per giù l'articolo rimane, quindi, quale era nel testo dello Statuto attualmente in vigore. La seduta prosegue con la discussione di affari ordinari.

Congresso dei professori fuori ruolo

Oggi alle 10 ant. nell'Aula Magna della R. Università, con larga partecipazione di delegati, invitati, professori e professoresse si è inaugurato il secondo Congresso nazionale della Federazione degl' Insegnanti, fuori ruolo. Apre il Congresso il professor dott. Giorgio Lully di Roma, il quale ringrazia gl'intervenuti e dà lettura delle numerose adesioni.

Il prof. Tauro, porta l'adesione dei liberi docenti universitari, augura il rinnovamento dei nostri istituti di Cultura e in prima linea il conseguimento dei giusti desideri dei docenti fuori ruolo.

Tiene quindi il discorso inaugurale il prof. Lully. Ricorda le laboriose pratiche per ottenere per i supplenti delle RR. Scuole Medie i miglioramenti economici accordati ai docenti di ruolo. Cita le nobili parole del Ministro della P. I. on. Berenini quando fu in Sicilia, in favore di questa classe d'insegnanti, e sono ben 6000, forniti di titoli scientifici che attendono uno stabile provvedimento economico, perchè l'attuale disuguaglianza crea un disagio morale nella scuola. Il programma minimo — non essendo possibili ora le nomine in base ad elementi acquisiti — della Federazione dei professori fuori ruolo si limita perciò: alla retribuzione dei supplenti anche per i mesi di vacanza, il riconoscimento degli anni dal 1914 al 1918, in cui furono sospesi i concorsi, negli effetti della pensione, e un maggior riguardo nei casi di malattia mentre ora ai supplenti si sospende, se malati, e bruscamente lo stipendio. La presenza dell'on. Berenini alla Minerva — dice — ci dà affidamento che egli saprà renderci giustizia.

Il prof. Mori porta il saluto della Federazione romana dei professori di ruolo e si associa al programma minimo enunciato dal prof. Lully.

Per acclamazione vengono eletti a presidente dell'attuale Congresso il prof. Palmarini e a vicepresidente il prof. Santoro. (Applausi).

Il presidente Palmarini volge un pensiero a coloro che combattono. Propone d'inviare un telegramma ai professori combattenti e altro a S. E. Berenini il quale augura possa provvedere alla sorte della scuola e dei professori fuori ruolo.

Il prof. Conti reca l'adesione delle scuole complementari normali e si dichiara solidale coi docenti delle scuole medie. La signora Canfora pure aderisce per le insegnanti di disegno. Il prof. on. Negri presenta la relazione del Consiglio direttivo.

Alle 14 il Congresso inizia la discussione del programma minimo, in favore dei professori fuori ruolo, dal punto di vista giuridico ed economico. Daremo domani maggiori dettagli.

La "Lectura Dantis,, di V. Rossi

Con la lettura di Vittorio Rossi, l'eletto docente di Letterature italiana alla nostra Università, si è conclusa felicemente oggi, alla Casa di Dante, la cantica dell'*Inferno*.

Vittorio Rossi, illustrando il Canto trentesimoquarto, ha fatto di Lucifero il perno del suo bel comento, che gli ha valso i più calorosi applausi.

Domani, 15, S. Bailes.
Levata del sole ore 5.33 - Tram. ore 18.48 (solari).
Levata della luna ore 20.37 - Tram. ... (solari).
Ave Maria, ore 19.15 (solari).

Per il problema annonario

La ristrettezza dello spazio ci obbliga a riassumere molto più di quel che vorremmo l'interessante discussione che ha avuto luogo questa mattina alla Sala Pichetti sul problema annonario. La Camera del Lavoro di Roma e Provincia aveva organizzato la riunione per discutere le relazione sui problema dei consumi e l'ordine del giorno presentato dal Consigliere provinciale Rossetti.

Moltissime Associazioni hanno dato la loro adesione ed hanno inviato rappresentanti. Dopo un breve discorso di Caramitti che presiedendo la riunione ne ha detto lo scopo, Rossetti ha preso la parola per leggere una elaborata relazione e presentare un ordine del giorno sul quale, dopo alcuni Considerando di indole generale si chiede: 1. la requisizione generale dei generi alimentari di prima necessità; 2. la sollecita costituzione dell'Ente autonomo dei consumi il cui capo dovrà essere investito dei più ampi poteri dalle autorità statali; 3. che si ponga sotto la diretta dipendenza del Commissariato dei Consumi ogni ente locale per la rivendita dei generi. In articoli susseguenti si invoca il tesseramento dei generi di prima necessità legumi, formaggi, grassi, oli, carne; il calmiere anche su gli erbaggi; norme sul consumo negli alberghi, trattorie, osterie; la coltivazione delle terre incolte e la mobilitazione obbligatoria; la rappresentanza all'Ente nel Consorzio Agrario; l'utilizzazione dei prigionieri; e alla agricoltura gli inabili di guerra; la creazione di Commissioni di cittadini cooperanti con l'Ente.

Alla discussione di questo ordine del giorno hanno preso parte con osservazioni interessantissime e improntate tutte a criteri della massima praticità; Furini, Meli, Vercelloni, Premuti, il Consigliere comunale Colombo, ed infine Susi, il quale ha dimostrato che l'organismo primo dell'Ente dei Consumi deve essere il Comune; ma se questo non agisce, allora deve provvedere il Governo a nominare chi sostituisca il Comune, Commissario e Commissione che sia.

Hanno parlato anche Mariotti, Cenciotti, Piccioni, Anesti, e quindi l'ordine del giorno dopo un emendamento proposto da Colombo è stato approvato a unanimità.

I calmieri

L'Ufficio di Annona comunica che secondo il nuovo elenco e relativa tariffa dei generi calmierati, approvato dall'on. Giunta con sua Deliberazione in data 13 aprile corrente, il formaggio pecorino sarà venduto all'ingrosso a L. 385 al quintale, al minuto a L. 4.50 il chilogramma; e che, fermo rimanendo il prezzo dello zucchero comune e di Stato, resta vietato assolutamente ai negozianti di esigere dai compratori dello zucchero l'acquisto contemporaneo di caffè o di altre derrate. Nell'elenco stesso sono poi state aggiunte le voci seguenti: Biscotti, all'ingrosso L. 555 al quintale, al minuto L. 6.60 il chilogramma e centesimi 10 ogni biscotto del peso di 15 grammi. Petrolio (Royal), all'ingrosso L. 116 al q.le, al minuto L. 1.10 al litro. Comunica altresì che nei giorni di lunedì di ogni settimana è data facoltà ai cittadini di poter acquistare dai fornai, ove sono prenotati, 200 grammi di farina di frumento in sostituzione di altrettante razioni regolamentari di 250 grammi di pane, quale farina dovrà essere venduta dagli esercenti fornai a prezzo di calmiere.

In memoria di E. Maraini

Stamane alle 10, nei locali del Ricreatorio di Trastevere — in via della Paglia — è stata scoperta una lapide in memoria del benemerito Emilio Maraini la cui epigrafe fu dettata dall'on. Barzilai. Tra i presenti alla cerimonia v'erano la vedova donna Carolina Maraini, le nipoti, la signora Virginia Pincellotti-Poce, il dottor Bergamini direttore del «Giornale d'Italia », il senatore Della Valle, il prof. Gruppioni, l'ing. Salviati, i conti Dectani, il prof. Frattini, il presidente Riccardo Mantegazza con le figliuole, il vice-presidente Argentino Argentini ed altri consiglieri del Ricreatorio.

Hanno parlato: l'alunno del Ricreatorio Romeo Gianni, il presidente Mantegazza, l'assessore Di Benedetto — in rappresentanza del Sindaco — ed il dott. Bergamini.

L'on. Vecchini all'"Argentina,,

Teatro affollatissimo questa mattina per la conferenza che l'on. Arturo Vecchini ha tenuto all'Argentina ad iniziativa della Commissione Centrale per il servizio volontario civile.

« Fede nuova e nuova milizia »: così l'on. Vecchini ha intitolato la sua conferenza.

L'on. Vecchini è stato per la patriottica conferenza calorosamente applaudito.

Negli intervalli è intervenuta la musica del 1.o granatieri che ha suonato fra le acclamazioni della folla l'Inno Reale.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI', 16 — Ore 20.30: Sera 12.a in abbonamento, prima rappresentazione, del melodramma sacro in 4 atti:

MOSE'

di Rossini — Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis; Anaide: Carena Maria; Amenofi: Dolci Alessandro.

Altri esecutori: Pieroni Luigia, Braghini Cicolo, Facchini Adolfo, Franci Benvenuto, Benzi Ettore, Dadò Augusto.

La scena ha luogo in Egitto — Danze e ballabili eseguiti dalla prima ballerina assoluta di rango francese: Inès D'Alba, in unione con l'intero Corpo di Ballo.

Maestro concertatore e dirett. d'orchestra: Ettore Panizza.

Il grandioso successo di Pina Menichelli

Come era da prevedere la più proteiforme delle nostre dive dell'Arte muta, ha avuto ancora un altro trionfo nell'interpretazione del capolavoro di Girolamo Rovetta: « *La Trilogia di Dorina* » datosi ieri in prima visione al *Corso Cinema*.

Una succursale della Banca di Sconto a Parma

A Parma si inaugurerà il 15 corr. una nuova Succursale della Banca Italiana di Sconto.

Vadano al fiorente Istituto i migliori auguri per lo sviluppo della nuova Filiale.

AVVISO

Chiunque può dare notizia, anche se morto, del soldato Leopoldo Di Stasio, rimasto disperso, farebbe opera di carità scrivendo all'afflitta madre Caterina Matano, in Falciano di Carinola (Caserta).

L'on. De Giovanni condannato a tre mesi di reclusione

TORINO, 14. — Ieri, presente numeroso pubblico, si è discusso al Tribunale penale di Alessandria il processo per disfattismo contro l'on. Alessandro De Giovanni. Questi, invitato a discolparsi, narra che il giorno 11 novembre dello scorso anno, in uno scompartimento di prima classe, avendo uno dei viaggiatori affermato come i fatti di Russia dimostrassero evidentemente che i caporioni socialisti erano dei traditori venduti ai tedeschi rispose: Ma che ne sa lei? Se avessero fatto tutti come in Russia la guerra sarebbe finita da un pezzo!». A questo punto un ufficiale, seduto in un angolo del vagone, si alzò di scatto e disse all'imputato: «Badi come parla, perchè lo faccio arrestare».

A domanda del Presidente nega di aver sorriso sarcasticamente ai discorsi di due signore che erano sul treno e che parlavano dei loro figli al fronte: «Io — dice l'accusato — posso pur essere un sentimentale. Mi commovo e piango anche al cinematografo. Il mio sarà stato un sorriso di dolore, tanto più che ero angosciato non avendo in quei giorni notizie di un mio figlio che era in zona di guerra, figlio illegittimo ma che ho riconosciuto ed amo molto.

Si passa quindi alla escussione dei testi. Vien prima sentito il ten. Federico Pellas, il quale dichiara che viaggiando appunto col De Giovanni che non conosceva e con un altro signore sentì che si parlava della guerra, dei fatti di Caporetto e della Russia e che l'accusato ad un tratto uscì a dire: «Del resto se tutti si facesse come in Russia la guerra sarebbe finita da un pezzo». Il teste rimproverò il De Giovanni che rispose ripetendo la frase nei seguenti termini: «Tutti si dovrebbe fare come in Russia, per finirla una buona volta».

Su domanda del Procuratore del Re risponde di non poter, in via assoluta, escludere che si siano pronunziate le parole: «fucilate» e «Italia»; ed aggiunge che in tutti i modi egli interpretò la frase nel senso che anche in Italia si sarebbe dovuto fare la rivoluzione.

Baglione Giuseppina, vedova del colonnello Ronco, era diretta a Castel San Giovanni, per visitare suo figlio degente in quell'ospedale militare e a un dato punto del viaggio chiese ad un suo cognato come avrebbero fatto per trasportare a Torino il ferito. Il marchese Crosa, che era seduto vicino a lei, disse che esso pure aveva tre figli alle armi e che nel giorno della ritirata uno dei suoi figli si era accorato talmente da incanutire in una giornata.

L'on. De Giovanni a questo punto sogghignò e il marchese, che se ne avvide, soggiunse:

— I miei figli sono coraggiosi e fecero il loro dovere.

Si discorse poi sulla guerra con l'intervento dell'accusato, il quale, secondo la teste avrebbe detto:

— La Russia fece benissimo. Anche da noi si deve fare alle fucilate.

La signora aggiunge che provò tanto disgusto e dolore di fronte a quella dichiarazione che i suoi dispiaceri e dolori di madre passarono in seconda linea.

Il P. M. nella sua requisitoria ha raccomandato ai giudici di non dimenticare che le parole del De Giovanni furono pronunziate in un momento in cui tutta l'anima italiana era protesa verso l'Esercito dal quale si invocava e si sperava la salvezza della Patria, mentre l'accusato faceva opera per diminuire la resistenza del Paese.

Conclude chiedendo la condanna del deputato De Giovanni a 10 mesi di reclusione e 500 lire di multa, ricordando ai giudici che altra volta condannarono per l'identico reato giovani forse incoscienti di quanto avevano commesso, mentre ora sta loro di fronte un uomo pienamente conscio della sua azione.

L'on. Modigliani esordisce affermando che la legge che si chiede di applicare è un *mostro giuridico*, non avendo i legislatori saputo precisare il reato.

Sostiene che per applicare la legge il magistrato deve entrare nell'ambito politico, tanto è vero che il P. M. per trovare il genere del reato è obbligato a risalire alla Russia e a farne una storia ad uso proprio.

Conclude chiedendo una sentenza pienamente assolutoria.

Il Tribunale ritiene colpevole l'on. De Giovanni del reato ascrittogli in base all'articolo 1 della legge Sacchi 10 ottobre 1917 e lo condanna a 3 mesi di reclusione e a 200 lire di multa.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.